

**SAN CESARIO**

È stata depositata la perizia medico-legale effettuata su Antonio Fiordiso, 31 anni, che si trovava nel carcere di Taranto

# Detenuto morto in ospedale: «Giunto in gravi condizioni»

di Francesca PASTORE

È stata depositata la perizia medico-legale che potrebbe far luce sulla morte di Antonio Fiordiso, di San Cesario. Il documento, firmato dai periti di parte Alberto Tortorella e Salvatore Silvio Colonna, sottolinea come "alla luce delle evidenze documentali successive si possa ritenere che i disturbi dell'alimentazione dei giorni precedenti il ricovero fossero manifestazioni della gravissima condizione clinica del paziente".

Antonio Fiordiso, 31 anni, morì mentre si trovava in carcere a Taranto, per cause ancora da accertare. La famiglia del ragazzo non ha mai creduto alla morte per cause naturali di Antonio, con l'avvocato Paolo Vinci del Foro di Miliacchio, fra i massimi esperti di malassonia, ha sempre lodato sino ad oggi, prima il parere positivo alla richiesta di opposizione all'archiviazione del caso lo scorso gennaio e poi la resurrezione del cadavere con operazioni di accertamento autopsico che hanno riguar-



## Il decesso

Il giovane morì a Taranto l'8 dicembre del 2015 per una serie di patologie

## L'avvocato

«L'entità del danno fa ritenere che il caso non è stato trattato a dovere»

dato l'ispezione cadaverica e l'esame macroscopico.

«Avevo visto "lungo" nell'enucleare le responsabilità in chiave di colpa medica - è il commento dell'avvocato Paolo Vinci - essendo quello e solo quello il vero focus del contendere». Si legge infatti nella relazione di Tortorella e Colonna: «L'entità del danno documentato all'arrivo in ospedale a carico dei vari organi, ed in particolare della funzione renale, era tale da far ritenere che il quadro clinico, rapidamente ingravescente, fosse già presente nei giorni precedenti e che esso non sia stato valutato e trattato nei tempi e nei modi prescritti dalle regole dell'arte». Secondo i periti di parte, «l'esecuzione di esami ematologici di base avrebbe probabilmente consentito di giungere a diagnosi in tempi più brevi, di ricoverare Fiordiso più precocemente e di avviare più tempestivamente il trattamento della gravissima forma morbosas».

Anche la zia di Antonio Fiordiso,

Oriana Fiordiso, che mai si è arresa a cercare la verità in ricordo del nipote, è stata ascoltata lunedì 3 aprile, per circa due ore, quale persona informata sui fatti, dal giudice di Taranto, Maria Grazia Anastasia. «Non trovo le parole per descrivere ciò che stanno vivendo, sento solo un nodo in gola», commenta Oriana Fiordiso.

Detenuto nel carcere di Taranto, Antonio giunse in ospedale, deidratato, disidratato, con una infezione che aveva colpito diversi organi, e poi polmonite, insufficienza renale ed altro. Morì nel nosocomio della città ionica l'8 dicembre del 2015. Otto gli indagati per la sua morte, un altro dovuto, sei medici e due psichiatri della struttura carceraria tarantina che, in vari periodi, si occuparono della posizione di Fiordiso. Per loro l'imputazione provvisoria dell'articolo 589 C.p. per aver, "per cause in corso di accertamento, cagionato per negligenza, imperizia ed imprudenza e con violazione delle leggi artis".